

## LA SFIDA IN AMAZZONIA - INTRODUZIONE

Il dibattito sociale sull'Amazzonia è sempre in bilico fra gli accenti di denuncia e la magia dell'incanto. Come mostrano a profusione i mass media. Certo, le ragioni non mancano. Come poter ignorare un fenomeno come la deforestazione? E come non restare ammaliati di fronte alla biodiversità o alla cultura di questa regione? Ma l'Amazzonia va al di là – molto al di là – di qualunque sforzo di semplificazione. Ogni tentativo di limitarla all'una o all'altra questione, d'incatenare questa realtà a un solo punto di vista, risulta vano. Ed è proprio la sua complessità a impedire qualsiasi visione riduttiva, di matrice apocalittica o idealista che dir si voglia. È l'Amazzonia reale che abbiamo il dovere di capire e difendere. L'Amazzonia della natura, ma anche l'Amazzonia degli uomini. L'Amazzonia della scienza e quella dei miti. L'Amazzonia della globalizzazione e quella dei localismi. Tanto più che le numerose "Amazzonie" che convivono nella foresta amazzonica sono fortemente interconnesse. E ognuna di esse non potrebbe sopravvivere senza tutte le altre. Insieme, queste molteplici "Amazzonie", quelle che conosciamo e quelle che ci restano ancora da scoprire, devono trovare uno slancio comune per proiettarsi nel futuro.

La scomparsa della foresta non interessa a nessuno. Nemmeno ai predatori che la spogliano delle sue ricchezze. E che vengono da tutto il mondo, non solo dall'America del Sud. Ma anche la sola ed esclusiva tutela dell'ambiente non sarebbe di grande interesse. Nemmeno per i paladini che si ergono a difesa delle sue ricchezze naturali. Perché i progetti avulsi dalla realtà non hanno prospettive. La mia esperienza personale con il patrimonio storico e culturale del Brasile mi insegna che il solo mezzo efficace di tutela è un uso sostenibile e concordato. Non è accettabile che il "naturale" e il "sociale" siano e continuino ad essere incompatibili. Che non si possa raggiungere una sintonia fra la dimensione "economica" e quella "umana".

Il Brasile oggi può vantare un ministro dell'Ambiente nata e cresciuta in Amazzonia, che è diventata un simbolo per la sua terra. Il suo nome è Marina Silva. Lei stessa proviene da una parte della popolazione di questa regione che ha saputo trarre subito insegnamento da una lezione fondamentale. E cioè che la propria sopravvivenza dipende dalla sopravvivenza stessa della foresta. I seringueiros (i braccianti che estraggono la gomma dagli alberi) hanno una nozione pratica e quotidiana dell'uso sostenibile e concordato, calati nel cuore dell'Amazzonia reale e non in quella dei sogni (o degli incubi, nel peggiore dei casi). Questa donna ha avuto il pregio di portare la saggezza dei popoli della foresta nei luoghi del potere. E non a caso, le migliori novità per l'Amazzonia sono legate proprio al suo lavoro.

Ecco un esempio: il 21 giugno del 2006 il governo brasiliano ha creato tre aree protette in Amazzonia, vicino alle zone colpite dalla deforestazione, su una superficie di 1,8 milioni di ettari. Queste aree protette sono disciplinate da chiare regole di utilizzo, decise di comune accordo con la popolazione locale, invece di essere soggette a divieti totalizzanti fatti per essere elusi, come succedeva in passato. Così, le zone protette per legge raggiungeranno una superficie totale di 19,3 milioni di ettari. L'idea è quella di "accerchiare" le aree disboscate, grazie a un meccanismo di protezione legale e alla "barriera" formata dalle persone che vivono nella foresta svolgendo attività compatibili. C'è molto da fare in tal senso. E non solo da parte del governo. Ho una proposta per tutti coloro che desiderano saperne di più o fare di più, sull'Amazzonia, per l'Amazzonia e in Amazzonia: Liberatevi dagli stereotipi e venite a immergervi nell'Amazzonia reale, cercando, per prima cosa, di conoscerla e di capirla nella sua complessità. Il Brasile e i paesi emergenti hanno bisogno di un nuovo progetto di sviluppo e di partecipazione autonoma al processo di globalizzazione. Questo nuovo progetto deve saper coniugare l'aumento della crescita economica e la distribuzione dei redditi, la qualità della vita e i diritti di cittadinanza. Penso che uno dei motori di questo nuovo progetto sia proprio l'ottimizzazione dell'uso sostenibile delle tre grandi ricchezze del nostro paese: la biodiversità, la diversità culturale, il capitale umano. In questa prospettiva, un accordo per lo sviluppo sostenibile dell'Amazzonia sarebbe il primo passo per raggiungere un accordo sullo sviluppo

sostenibile del Brasile e dell'intera America del Sud. Del resto, la natura, la cultura e le persone sono anche le principali ricchezze dell'Amazzonia, come ci fa scoprire, pagina dopo pagina, questo numero di COLORS.

Gilberto Gil

Cantante, compositore e ministro della Cultura del Brasile.